

Giampiero Chiamenti  
Presidente Nazionale FIMP



# Vaccinazioni e rinnovo della Convenzione

## Le sfide per il prossimo autunno

La Federazione Italiana Medici Pediatri (FIMP) è soddisfatta per l'approvazione del Decreto sull'obbligo vaccinale, nonostante il dibattito politico abbia escluso alcune vaccinazioni importanti per l'infanzia. Dal Decreto attuativo che seguirà l'approvazione definitiva della legge ci aspettiamo chiare indicazioni per definire quale sarà il nuovo ruolo dei pediatri delle cure primarie rispetto alle problematiche organizzative per l'erogazione dei vaccini. Sarà necessario garantire supporto alle famiglie contestualizzando l'atto vaccinale nell'ambito del rapporto fiduciario con il pediatra e al fine di acquisire una corretta consapevolezza sulla sicurezza ed efficacia dei vaccini previsti da tutto il Calendario delle Vaccinazioni.

Nella discussione degli emendamenti alla legge sull'obbligo vaccinale sembra che ci siamo dimenticati che il Pediatra di Famiglia è la figura professionale che in Italia sviluppa e garantisce l'assistenza sanitaria a bambini e adolescenti in tutti i suoi aspetti, in particolare per tutto quanto attiene alla prevenzione e al mantenimento del buono stato di salute. La vaccinazione di un bambino è un atto sanitario che non può non far parte della professionalità del Pediatra di Famiglia che dei piccoli pazienti cura ogni aspetto di tipo sanitario e sociale e rappresenta il principale, e in molti casi esclusivo, riferimento per le famiglie che ogni giorno si rivolgono ai nostri studi per qualsiasi informazione, consiglio, cura e supporto in situazioni di difficoltà. Vaccinare non è solo fare una puntura, ma è un'attività che richiede competenze professionali, formazione continua, sensibilità, organizzazione, capacità relazionali, facilità di accesso, che le famiglie possono trovare solo nell'ambito delle cure primarie e dell'organizzazione capillare che i Pediatri di Famiglia offrono in Italia.

La vaccinazione non può essere demandata ad altre figure professionali che non possono mettere in campo quel rapporto diretto e fiduciario con le famiglie che rappresenta un fiore all'occhiello del nostro Servizio Sanitario Nazionale (SSN). In Italia abbiamo negli anni garantito a ogni bambino il suo Pediatra di Famiglia, crediamo che i bambini abbiano il diritto di essere vaccinati dal loro pediatra e le famiglie di potersi rivolgere per questo allo specialista che hanno scelto per la salute dei loro figli.

Non dobbiamo disperdere le energie positive e reali che il nostro Paese può vantare e che deve avere il coraggio e la responsabilità di rivedere al fine di modernizzare il sistema vaccinale che ha dato negli anni passati risultati importanti ma che ora ha necessità di nuove energie e nuovi stimoli per realizzarsi pienamente nei suoi obiettivi. Ci auguriamo che finalmente anche l'ambito delle cure primarie pediatriche possa essere coinvolto nelle attività vaccinali attraverso una programmazione che deve essere avviata in ogni Regione e che riconosca nel Pediatra di Famiglia una figura di riferimento essenziale per fornire una corretta informazione, aumentare l'adesione alle vaccinazioni e raggiungere le coperture vaccinali previste.

I Pediatri di Famiglia sono pronti ad assumersi compiti e funzioni vaccinali nell'ambito dei loro accordi di

convenzione che dovranno transitare attraverso il rinnovo dell'Accordo Collettivo Nazionale (ACN) o di specifici accordi regionali.

Puntualizzato questo tema di grande attualità, la sfida più importante che ci aspetta rimane il rinnovo dell'Accordo Nazionale.

Da tempo sosteniamo che la valorizzazione contrattuale dell'assistenza sanitaria territoriale debba passare attraverso un nuovo atto d'indirizzo da parte del comitato di settore Regioni-Sanità, presupposto necessario per poter rivedere le bozze di ACN che ci sono state fino a ora sottoposte da SISAC e che abbiamo reputato non condivisibili.

A questo scopo insieme ai rappresentanti dei sindacati maggioritari dell'assistenza sanitaria territoriale (FIMMG e SUMAI ASSOPROF) abbiamo fatto un Comunicato Stampa congiunto, che nel suo punto cruciale recita:

*"Siamo convinti che per un serio rilancio dell'assistenza territoriale, come minimum data set, si deve stabilire che il rinnovo contrattuale, in considerazione di quando disposto dall'ultima legge di stabilità, abbia un valore economico oltre che normativo. Non vorremmo che si stessero trovando distinguo legati più a schieramenti politici che alle reali necessità del Paese e del SSN. Ci aspettiamo che i Presidenti delle Regioni assumano finalmente una decisione chiara circa la volontà di ammodernare i loro servizi sanitari regionali e di conseguenza tutto il SSN, facendo delle cure primarie un progetto armonico, equamente diffuso e funzionante in tutta la nazione.*

*Le sfide che si prospettano su temi come la prevenzione, con in testa quella vaccinale, la gestione della*

*cronicità e della non autosufficienza, trovano soluzione tramite lo sviluppo della specialistica ambulatoriale convenzionata interna, della medicina generale e della pediatria di libera scelta attraverso una maggior disponibilità di personale di studio e di strumenti di diagnostica in una logica di medicina di prossimità, per una risposta più immediata e qualificata sia nella presa in carico delle patologie croniche, sia di quelle acute non complicate. Siamo già in ritardo, visto oltretutto l'evidente e preoccupante diminuzione dei medici dovuta a uno scarso ricambio generazionale. Incontriamo la politica e i cittadini per fare chiarezza sulle responsabilità di chi vuole marginalizzare il territorio per distruggere il SSN.*

*Se non arrivassero risposte immediate dalla Conferenza delle Regioni, liberi da obiettivi negoziali, ci occuperemo di informare i cittadini attraverso campagne di comunicazione per smascherare i veri responsabili del soffocamento dell'assistenza territoriale, utilizzando anche gli strumenti più tipici dell'azione sindacale (stato di agitazione e sciopero) per mostrare al Paese il nostro profondo e radicale contrasto".*

La sfida in atto non rappresenta solo uno scontro per un adeguamento contrattuale, ma sta rilevandosi una priorità per il mantenimento della Medicina Convenzionata e conseguentemente del Sistema Sanitario Nazionale a cui FIMP non si vuole sottrarre convinta che, oltre alla difesa della nostra professione e del nostro ruolo, ci sia anche un valore molto alto nella difesa della salute dell'Infanzia e dell'Adolescenza a cui non ci siamo mai sottratti.